

*Intervista per il
quotidiano
approfondito “Il
Sussidiario.net” di
Mario Baldassarri*



ECONOMIA REALE
Analisi e Proposte sull' Economia

**RECOVERY
PLAN/ Così la
macchina delle
nomine di Conte
può farci
perdere le
risorse Ue**

 **il Sussidiario.net**
il quotidiano approfondito

10 Dicembre 2020

RECOVERY PLAN/ Così la macchina delle nomine di Conte può farci perdere le risorse Ue

Resta alta la tensione tra Renzi e Conte. Con la gestione del Governo del Recovery plan l'Italia rischia di arrivare tardi alle risorse europee

di Mario Baldassarri

10 Dicembre 2020

Se ieri la maggioranza si è ricompattata in occasione della votazione sulla risoluzione sulla riforma del Mes, resta ancora alta la tensione tra Italia Viva e il Premier Conte sul Recovery plan. Ancora non è chiaro quando si terrà il Consiglio dei ministri chiamato a dare il via libera al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e se lo stesso subirà cambiamenti importanti, soprattutto sul lato della governance. Per Mario Baldassarri, ex viceministro all'Economia e Presidente del Centro studi Economia Reale, sono però evidenti «due problemi diversi e sovrapposti».

Quali?

Il primo è relativo al fatto che il Pnrr, per quel che ne sappiamo dalle bozze dei giorni scorsi, è al momento veramente ridicolo, perché ci sono solo assegnazioni di megacifre a dei "titoli", non c'è alcun vero progetto. Si continua a far finta di non sapere che le risorse del Recovery fund, sia a prestito che a fondo perduto, sono erogate a progetti, non a titoli di capitoli. Dire, per esempio, che vengono stanziati 74,3 miliardi per la green economy vuol dire tutto e niente, concretamente non significa quindi nulla.

E il secondo problema?

Riguarda la governance, perché sembra proprio che ci sia dimenticati che la cabina di regia per gestire gli investimenti pubblici in Italia esiste da 53 anni, si chiama Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe), è stato istituito con la legge del 27 febbraio 1967, vi partecipano i titolari dei dicasteri più importanti e, laddove siano interessati dai progetti, le regioni e gli enti locali. Inoltre, il Cipe è presieduto dal presidente del Consiglio. Tra i suoi compiti c'è quello di deliberare progetti e relativi finanziamenti a livello nazionale, comunitario e internazionale. Che senso ha, quindi, andare a proporre la nascita di una mega-struttura che di fatto esautora il Cipe e diversi ministri? Se si ritiene che il Cipe non funzioni, lo si cambi, con una legge, non lo si esautori con una conferenza stampa o con la nomina di esperti e manager.